

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 GIUGNO 1877

anche Cerami lungo la via nazionale. E questo per moltissime considerazioni: 1° perchè altrimenti il filo telegrafico, dovendo passare per campagne disabitate potrebbe essere facilmente rotto; 2° perchè non potrebbe venire prontamente riparato; 3° perchè invece di tre comuni ne toccherebbe soltanto due. E poi vogliate osservare bene la posizione geografica di questi luoghi, e troverete subito che Troina, Cerami e Capizzi, formano la frontiera dell'abitato. Al di là vi è il deserto; al di là vi sono le montagne, le quali se sono inaccessibili ai galantuomini; non lo sono però ai briganti. I miei colleghi della Sicilia, i quali conoscono la regione degli Appennini che parte da Messina, e va sino al centro della Sicilia, sanno che i Raja, i Leoni e gli altri famosi briganti che ora si trovano nel mondo di là, avevano il loro ricovero proprio in quei nidi inaccessibili.

E giacchè mi è venuto di parlare di questi celebri malfattori, colgo l'occasione per ringraziare l'amministrazione, qui rappresentata dall'onorevole Zanardelli, per lo zelo spiegato nella repressione del brigantaggio, zelo per cui la Sicilia serberà gratitudine.

Ma non facciamoci illusione; questa è stata la repressione del brigantaggio in istato acuto; se fosse qui presente l'onorevole nostro collega Baccelli potrebbe mostrarvi che tra lo stato acuto e lo stato cronico di una malattia vi è una differenza grandissima. Non bisogna perciò dimenticare che questo stato di malessere in Sicilia esiste sempre, ed esisterà per molto tempo ancora; e che alla prima occasione i briganti che avevano il nido in quelle aspre contrade, torneranno nuovamente ad infestare le pianure ed a minacciare la libertà individuale.

Io faccio dunque preghiera al signor ministro perchè voglia, col fondo straordinario delle 30,000 lire, costruire d'urgenza questa linea telegrafica Nicosia-Troina facendola passare per Cerami lungo la via nazionale Termini-Taormina.

E con questo, per non stancare più oltre la pazienza dei miei carissimi colleghi che mi hanno abbastanza tollerato, io finirò col dire, che lascio ad essi, che sono più innanzi nella pratica e nell'esperienza parlamentare, di fare la sintesi superiore, lo amalgama dei grandi centri e dei grandi interessi dello Stato; mentre io, modesto neofita, mi contento di collegare i piccoli centri, Troina-Cerami, cioè ventimila abitanti; ventimila abitanti che sono adesso fuori del consorzio civile, e che si tratta di congiungere con la madre Italia.

Troina e Cerami sono adesso come due cellule perdute in un protoplasma grandissimo, le quali

abbandonate a se stesse non potranno rendere alcun servizio efficace; ma collegate col resto d'Italia, vi daranno un concorso di forze, e di forze gagliarde ed operose.

Per conseguenza io spero che l'onorevole ministro vorrà darmi due categoriche risposte; e ho fede che saranno conformi agli interessi dei miei rappresentati non solo, ma agli interessi della nazione.

PANATTONI. Signori! Mi incombe il dovere di volgere al ministro dei lavori pubblici un ricordo, ed una preghiera; l'uno e l'altra egualmente interessano una delle più importanti nostre provincie, l'agro pisano.

Non può il ministro ignorare come volgono omai due anni, dal momento in che, facendomi interprete di molti fra i proprietari della campagna pisana, io domandava al Governo di studiare il riordinamento della deputazione dei fiumi e fosse di Pisa.

È una questione grave, ove sono confusi i più disparati interessi. Non è venuto ancora il momento per sollevare dinanzi a voi l'eco delle nostre lagnanze. Voglio però ricordare i reclami che alla caduta amministrazione si volsero; e debbo augurarmi che l'attuale Ministero, rompendo ogni indugio, troverà modo finalmente di provvedere.

È un tema in cui sono posti in questione i principii di un equo reparto delle imposte. Stranamente qui si sovvertono le norme direttive dei consorzi fluviali.

Abolite un ente, che è anomalo. Ricostituite i consorzi dei singoli corsi, secondo che i bisogni locali, e gli interessi delle varie zone vi impongono.

Altro non vi chiediamo, tranne che nella sua integrità, e senza esitazioni, si applichi una buona volta la legge.

Debbo ora volgere al ministro una preghiera; potrei con più verità chiamarla una rimostranza.

Incontro nel bilancio dei lavori pubblici una partita, intorno alla quale non potrei direttamente parlare; comechè me lo vieti il regolamento, non figurando fra le partite variate. Quindi non discuterò per il momento la opportunità della cifra oggi stanziata. Mi limiterò, come dissi, ad una preghiera per l'avvenire.

Volga il Ministero la sua attenzione a quella fertile pianura, che si distende fra la Cecina e il mare, là dove sono le colmate di Vada e di Colle Mezzano. È una zona di bonifiche, dovuta al dominio dei Lorenesi.

Sono appena pochi anni, dacchè là dove si diffondevano le paludi e la malaria, per tenacità dei privati, e per provvida cooperazione dei governanti, sorsero come d'incanto campi ubertosi e popolosi casali.